



CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia

Le linee metodologiche e il ruolo del facilitatore

Appunti Pierpaolo Triani

Bologna 15 gennaio 2022

Un cammino...non un adempimento

- Un cammino con uno stile di: fiducia, rispetto, accoglienza, sguardo in avanti.
- Un cammino con un metodo non una procedura.

L'impianto metodologico della prima fase del cammino

- a) Sensibilizzare i contesti
- b) Favorire l'ascolto e la narrazione attraverso la costituzione di piccoli gruppi sinodali (7-10 persone)
- c) Attivare i gruppi sinodali attraverso alcune domande che hanno il punto di riferimento nella domanda di fondo del Sinodo Universale.
- d) Porre al centro dei gruppi sinodali lo stile della 'conversazione spirituale'
- d) Raccogliere e restituire quanto di 'costante' e di 'nuovo' va emergendo
- e) Rilanciare la prosecuzione del cammino.

Gli strumenti

- Documento preparatorio del Sinodo universale dei vescovi
- Vademecum del Sinodo universale dei vescovi
- Sito della CEI www.camminosinodale.net
- Le schede con proposte di percorsi. La traccia per gruppi maggiormente informali.
- Le linee guida metodologiche
- Le registrazioni dei webinar di formazione con i referenti nazionali e i materiali prodotti dalle diocesi

Presupposti per il lavoro

- Conoscere la domanda fondamentale del Sinodo Universale e i dieci nuclei tematici; avere confidenza con gli strumenti proposti.
- Scegliere alcuni nuclei e alcune domande (formularne eventualmente anche di nuove).
- Predisporre una sensibilizzazione e organizzare i gruppi sinodali (quanti si pensa di farne; chi si pensa di coinvolgere, quanto tempo si pensa possano durare).
- Darsi alcune regole di conduzione e di restituzione.

La domanda di fondo

- *“Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”*
(Documento Preparatorio, n. 2)

Un'attenzione fondamentale

- Nei gruppi non si chiede una risposta intellettuale, ma una risposta esistenziale.
- Si tratta di condividere con gli altri brevemente una esperienza bella o faticosa e di lasciare che queste esperienze parlino a tutti.
- Per questo nei gruppi sinodali è prevista una dinamica *in tre passaggi: ascolto, risonanza, raccolta*.

La dinamica in tre passaggi

- Il primo è quella della *narrazione (fase dell'ascolto)*: si tratta di chiedere ad ogni partecipante di reagire, dopo un adeguato momento di silenzio, alla domanda (o alle domande di avvio), non in modo astratto ma raccontando brevemente un'esperienza significativa che mette emblematicamente in luce punti di forza e/o punti di criticità.

- Il facilitatore del gruppo legge le domande ispirate dall'interrogativo fondamentale del Sinodo universale (DP 2; DP 26).
- Il facilitatore Invita quindi i partecipanti a lasciarsi interpellare dalla domanda e preparare la risposta:
 - a) *richiamando alla mente le esperienze vissute all'interno della propria esperienza*
 - b) *rileggendo più in profondità queste esperienze:*
 - *Quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli abbiamo incontrato? Quali ferite abbiamo sperimentato? Quali intuizioni hanno suscitato?*
 - c) *Scegliendo i punti più importanti da comunicare*
- Vengono lasciati 2-3 minuti di silenzio per riflettere e preparare l'intervento. Ognuno è invitato a contribuire con un intervento di 4-5 minuti al massimo.

- Il secondo passaggio è quello della *risonanza*: dalla narrazione propria si tratta di passare al restituire quanto l'ascolto degli altri ha suscitato in ciascuno.

Questo momento è finalizzato a condividere quanto l'ascolto delle esperienze degli altri ha suscitato in ciascuno:

Che cosa ci ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri? Dove ci sembra di cogliere maggiormente l'opera dello Spirito? Quali sono esperienze e aspetti che è bene sottolineare?

Anche in questo caso vengono lasciati 2-3 minuti per riflettere e preparare l'intervento. Ognuno ha 3-4 minuti per l'intervento.

- .

- Il terzo passaggio è quello della *raccolta*: si tratta di dedicare l'ultima parte dell'incontro a raccogliere insieme quanto emerso. Questo non significa fare un riassunto, quanto piuttosto chiedersi quali aspetti particolarmente rilevanti o di novità sono emersi e che è bene perciò condividere anche con altri, alla fine dei lavori del gruppo sinodale.

Alcune attenzioni operative

- - il gruppo sinodale sia composto al massimo di 10-12 persone (l'ideale sarebbe 7-8);
- - l'incontro abbia una durata tra i 90 e 120 minuti (eventualmente si possono prevedere più incontri di gruppo);
- - l'incontro sia aperto da un breve preghiera di invocazione allo Spirito e chiuso da una breve preghiera di ringraziamento;
- - l'ambiente sia adatto all'ascolto (perciò silenzioso) e che sia organizzato attraverso una disposizione delle sedie che permetta 'il guardarsi in faccia'.

Lo stile del coordinatore dei gruppi sinodali

- Per favorire l'ascolto *occorre che il conduttore eviti commenti e si disponga a comprendere in profondità quanto raccontato*. Egli stesso perciò risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia (come gli altri partecipanti) a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

- Un altro elemento di stile è quello *di accompagnare i partecipanti nel passaggio dalla prospettiva rivolta solo all'io* (alla propria esperienza, al proprio punto di vista, al senso del noi, facendo presente che compito di un gruppo finalizzato all'ascolto non è quello di dibattere e ribattere quanto piuttosto quello di integrare insieme i diversi interventi, innanzitutto lasciandosi interpellare da essi).

- Lo stile di conduzione, infine, è *bene, che sia caratterizzato dalla pacatezza dei toni e dalla cura del clima del gruppo, senza farsi prendere dall'ansia dei risultati*. La strutturazione dell'incontro serve per favorire il processo di ascolto e non costituisce uno schema da seguire pedissequamente; per questo motivo è sempre utile continuare ad avere presente il senso del lavoro.

In sintesi: i cinque suggerimenti per il facilitatore

- Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.
- Regola 2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.
- Regola 3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.
- Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).
- Regola 5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

Per concludere: uno stile da coltivare insieme

- Il confronto insieme comporta la coltivazione reciproca *di alcuni atteggiamenti*, che sono delle condizioni per la realizzazione di una positiva esperienza nel gruppo sinodale.
 - *La prima condizione* è la disposizione di apertura all'altro, riconoscendo che la comunicazione autentica non implica semplicemente l'esprimere se stessi, bensì presuppone il lasciare spazio all'interlocutore.
 - *La seconda condizione* è il riconoscimento del valore delle persone con cui mi ritrovo insieme, della significatività della loro storia e delle loro esperienze.

- La *terza condizione* è la fiducia nella capacità dell'altro di mettersi in gioco e soprattutto la consapevolezza che lo Spirito agisce e si esprime nella vita delle persone.
- La *quarta condizione* è la disponibilità ad imparare dagli altri e a costruire insieme nella consapevolezza che il cammino comune può aprire strade generative nuove.

Grazie per il lavoro e buon cammino!